

L'ammontare complessivo dei disavanzi raggiunge i 29,869 milioni di euro a fronte degli 83,402 milioni di euro dell'anno precedente. L'incidenza sulle entrate correnti di competenza è del 9,05% che diventa 11,42% se ci si riferisce allo squilibrio effettivo. Il dato globale, sommando anche i debiti fuori bilancio e i fondi vincolati da ricostituire, si eleva a 37,670 milioni di euro che rappresenta il totale dello squilibrio effettivo (prospetto n. 1).

Le classi demografiche più rappresentate nel 2005 sono state la 4^a e la 2^a con, rispettivamente, 8 e 7 enti ciascuna. Quella con il maggiore squilibrio - 21,604 milioni di euro pari quasi al 57% del totale - è stata la 7^a classe, anche se con soli 3 enti in disavanzo.

Le regioni in cui si registra il maggior numero di comuni in disavanzo sono il Lazio ed il Piemonte con 5 enti ciascuna.

Il Lazio è la regione con gli enti che espongono il più elevato squilibrio complessivo, pari a 9,809 milioni di euro, segue la Calabria con 9,192 milioni (prospetto n. 3).

Per una valutazione sulla diffusione del fenomeno del disavanzo è da tenere presente che nell'area meridionale, nel periodo 1989-2005, ben 343 enti su 425 in totale hanno dichiarato lo stato di dissesto. In questo modo hanno potuto riprendere *ex novo* la propria gestione finanziaria sulla base di un bilancio riequilibrato, accollando alla gestione commissariale di liquidazione i debiti pregressi.

Si è ritenuto che un primo modo di valutare la rilevanza dello squilibrio possa consistere nel rapportarlo alla popolazione residente (prospetto n. 2).

I dati, che indicano un valore medio di 71,46 euro per abitante, segnalano una forbice che va da 889,15 euro a 3,48 euro. La distribuzione interna alla forbice (sub prospetto) rivela il massimo affollamento (14 enti) nell'ambito che va fino a 50 euro di incidenza *pro-capite*.

Una ulteriore valutazione della situazione finanziaria degli enti che chiudono i conti in disavanzo può compiersi rapportando l'importo dello squilibrio effettivo con il totale delle entrate correnti (accertamenti di competenza) al fine di misurarne l'incidenza percentuale (prospetto n. 1).

Il valore medio riscontrato è dell' 11,42%. La forbice va dal 114,76% all'1,13%.

Il maggiore affollamento di enti (25 su 39 totali) è compreso nella fascia che va fino al 20% (sub-prospetto).

Dei 39 enti in disavanzo, 21 non erano tenuti alla redazione del conto economico¹²¹ (prospetto n. 5).

¹²¹ Per l'art. 1, comma 539 della legge finanziaria per il 2005 sono tenuti alla redazione del conto economico, a partire dal 2004, anche i comuni con popolazione dai 3.000 ai 4.999 abitanti. A partire dal 2006 ne hanno l'obbligo anche i comuni con popolazione inferiore ai 3.000.

Dei restanti 18 enti, tre chiudono col segno negativo il Risultato della Gestione Operativa (R. G. O.) che, invece, è di segno positivo per gli altri 15. Il Risultato Economico di Esercizio, R. E. E. è negativo per 9 enti.

Nei 9 enti con il R.E.E. positivo, nel rapporto percentuale tra questo e il R. G. O.¹²², due non raggiungono il 30%, quattro esprimono un valore – in più o in meno – non lontano dal 50%, due sono prossimi al 100%; un ultimo ente con il valore percentuale di segno negativo denuncia la derivazione della positività del saldo dai proventi straordinari.

Nel rapporto percentuale tra il saldo dei proventi ed oneri finanziari (nella specie sempre di segno negativo) e il R.G.O. - quando di segno positivo¹²³ - 12 enti mostrano valori inferiori al 100% e tre enti dal 100 al 200%. E' chiaro che per i rimanenti 3 enti con R. G. O. negativo la non sostenibilità economica dell'indebitamento è in *re ipsa*.

Per l'esercizio 2006¹²⁴ è emerso che gli enti che hanno chiuso con un disavanzo di amministrazione sono stati 24 (prospetto n. 6) a fronte dei 39 dell'anno precedente. Di questi, 4 erano già in disavanzo nel 2001, uno persisteva dal 2002, 3 dal 2003, 4 dal 2005 e 12 solo per la prima volta in disavanzo. La Provincia è assente nel fenomeno.

L'ammontare complessivo dei disavanzi degli enti comunali raggiunge i 36,006 milioni di euro (29,869 milioni nel 2005)¹²⁵. L'incidenza sulla popolazione residente è di 73,78 euro pro-capite. Il Lazio si conferma la regione con gli enti col maggiore disavanzo.

La classe demografica con il maggiore importo assoluto è la 7^a con 24,221 milioni di euro che rappresentano l' 86,00% del totale (prospetto n. 7).

¹²² Il dato misura, posto R.G.O. positivo il grado di derivazione del R.E.E. da fatti gestionali stabilizzati e il grado di dispersione delle risorse della gestione operativa. L'*optimum* economico sta nella coincidenza dei due dati e, quindi, nel valore del 100%. Per una migliore comprensione dei concetti economici qui espressi si rimanda al capitolo "Risultati finali ed equilibri generali della gestione finanziaria ed economica" sub "Risultati ed equilibri economici" contenuto nella relazione dell'anno pregresso.

¹²³ Il dato misura la sostenibilità economica del costo dell'indebitamento. Valori assoluti oltre il 100% segnalano che la gestione operativa non è in grado di offrire risorse per la copertura dei costi finanziari.

¹²⁴ Quelli relativi al 2006 sono dati stimati non sorretti da conti consuntivi approvati. La loro attendibilità è, quindi, tutta da verificare. La forbice di errore constatata negli anni precedenti è ampia e può raggiungere anche il 25%.

¹²⁵ Si pone a raffronto il solo importo del disavanzo perché, per il 2006, in assenza del dato relativo ai debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2007, non è stato possibile costruire il dato dello "Squilibrio effettivo".

8.3 Considerazioni d'insieme

Dai dati ufficiali forniti dagli enti, nel confronto 2004-2005, si rileva un andamento in aumento per numero di enti coinvolti di un valore attorno al 18%: da 33 a 39 enti, assenti le province. In ordine all'importo globale dello squilibrio finanziario, invece, si registra un andamento decrescente di oltre il 62% dovuto al risanamento di un grosso ente della X classe. (da 100,098 milioni di euro a 37,670 milioni). L'incidenza sulle entrate correnti passa dal 17,55% all'11,42%.

Quindi, se si prescinde dalle specifiche situazioni che in alcuni casi appaiono anche molto gravi, con riferimento alla finanza locale considerata nel suo insieme la valutazione è nel senso della marginalità del fenomeno (lo 0,48% di enti). Detto questo occorre, però, rinviare alle "considerazioni d'insieme" fatte alla fine del capitolo "Andamenti ed equilibri generali della gestione finanziaria" in ordine alla situazione complessiva della finanza locale.

Nel raffronto, poi, dei dati del 2005 con quelli più recenti del 2006, con le dovute cautele imposte dall'essere questi ultimi non sorretti da conti consuntivi approvati¹²⁶, si rileva una netta diminuzione degli enti in disavanzo, che passano da 39 a 24, mentre aumenta l'importo del disavanzo stesso che da 29,869 milioni di euro va a 36,006 milioni. Ciò consente, sempre sulla base dei dati trasmessi dagli enti, di ribadire un giudizio di marginalità del fenomeno.

¹²⁶ Molti Enti quando hanno comunicato il dato, hanno fatto presente di non avere esaurito, per il 2006, il riaccertamento dei residui. D'altra parte, fra i dati 2005 anticipati l'anno scorso e quelli successivamente poi accertati con i consuntivi, è stata riscontrata una forbice di errore non lontana dal 25%.

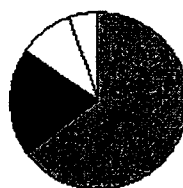
PROSPETTO GENERALE N. 1

Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31-12-2005 piu' debiti fuori bilancio (d.f.b.) e fondi vincolati. rapporto % con le entrate correnti competenza (accertamenti)

Regione	Enti	Pr	Cl. Dem.	Disavanzo 2005	DFB *	Fondi vincolati da ricostituire	Totale squilibrio effettivo	Entrate Correnti competenza	Rapporto % con entrate correnti
Piemonte	Castelnuovo Belbo	AT	01	601.505,13	0,00	0,00	601.505,13	524.140,93	114,76
Piemonte	Ponderano	BI	04	40.394,15	3.378,24	50.660,00	94.432,39	2.936.799,99	3,22
Piemonte	Acceglio	CN	0	145.470,48	0,00	0,00	145.470,48	470.707,19	30,90
Piemonte	Rueglio	TO	01	69.666,92	489,60	1.732,72	71.889,24	539.191,79	13,33
Piemonte	Vogogna	VB	02	88.745,13	0,00	0,00	88.745,13	1.824.019,58	4,87
Lombardia	Valnegrà	BG	0	48.341,42	26.928,00	0,00	75.269,42	301.758,40	24,94
Lombardia	Motta Baluffi	CR	01	25.372,39	0,00	0,00	25.372,39	639.905,48	3,97
Lombardia	Romagnese	PV	01	333.104,66	0,00	0,00	333.104,66	757.698,90	43,96
Lombardia	Villanova Sul Clisi	BS	04	107.735,22	31.883,32	0,00	139.618,54	4.403.998,83	3,17
Veneto	Calto	RO	01	83.745,33	0,00	0,00	83.745,33	638.903,67	13,11
Emilia Romagna	Goro	FE	04	82.173,25	0,00	218.581,50	300.754,75	2.532.117,07	11,88
Emilia Romagna	Portomaggiore	FE	06	101.414,81	0,00	66.414,89	167.829,70	9.657.267,27	1,74
Toscana	Zeri	MS	02	47.381,00	0,00	85.458,67	132.839,67	1.676.773,48	7,92
Umbria	Paciano	PG	01	25.055,81	34.941,59	0,00	59.997,40	821.828,94	7,30
Umbria	Perugia	PG	09	3.807.746,93	708.653,50	0,00	4.516.400,43	156.704.742,50	2,88
Marche	Amandola	AP	04	345.444,14	484.769,03	0,00	830.213,17	2.815.850,45	29,48
Marche	San Ginesio	MC	04	483.211,86	307.195,43	0,00	790.407,29	2.884.717,16	27,40
Lazio	Campoli Appennino	FR	02	49.252,08	0,00	0,00	49.252,08	1.016.049,59	4,85
Lazio	Fontechiari	FR	02	147.058,67	0,00	0,00	147.058,67	865.068,05	17,00
Lazio	Pignataro Interamna	FR	03	2.112.802,66	62.949,68	0,00	2.175.752,34	1.991.589,01	109,25
Lazio	San Giovanni Incarico	FR	04	57.339,03	0,00	0,00	57.339,03	1.913.145,15	3,00
Lazio	Aprilia	LT	07	7.379.904,19	0,00	0,00	7.379.904,19	32.808.342,48	22,49
Abruzzo	Scanno	AQ	03	113.832,09	29.594,02	0,00	143.426,11	1.622.224,79	8,84
Abruzzo	Civitavecchia	CH	0	151.878,13	36.466,72	0,00	188.344,85	401.338,49	46,93
Campania	Pietrastomina	AV	02	72.721,34	0,00	2.907,34	75.628,68	1.001.594,30	7,55
Campania	Roccabascera	AV	03	147.193,03	90.227,86	0,00	237.420,89	1.418.238,01	16,74
Campania	Bettipaglia	SA	07	5.642.034,91	3.133.817,02	0,00	8.775.851,93	34.128.546,77	25,71
Campania	Cannalonga	SA	02	67.491,99	36.286,17	0,00	103.778,16	531.166,37	19,54
Basilicata	Montescaglioso	MT	06	277.557,30	0,00	0,00	277.557,30	6.337.878,86	4,38
Basilicata	Rotonda	PZ	04	949.239,42	31.927,25	0,00	981.166,67	2.281.117,36	43,01
Basilicata	Lagonegro	PZ	05	55.288,63	0,00	7.622,71	62.911,34	5.573.576,29	1,13
Calabria	Domanico	CS	01	49.419,82	24.792,00	0,00	74.211,82	690.434,80	10,75
Calabria	Torano Castello	CS	04	149.051,73	16.325,00	0,00	165.376,73	3.353.514,65	4,93
Calabria	Palermi	CZ	02	55.083,17	190.219,41	0,00	245.302,58	853.217,39	28,75
Calabria	Casabona	KR	04	49.175,13	0,00	0,00	49.175,13	1.941.138,43	2,53
Sicilia	Giarre	CT	07	5.241.113,53	207.857,08	0,00	5.448.970,61	20.118.853,02	27,08
Sicilia	Librizzi	ME	02	93.780,60	133.108,73	54.457,67	281.347,00	1.527.858,59	18,41
Sicilia	Terme Vigliatore	ME	05	536.634,30	1.241.808,44	0,00	1.778.442,74	3.811.788,97	46,66
Sicilia	Pozzallo	RG	06	35.072,91	479.411,22	0,00	514.484,13	15.678.028,41	3,28
Totale generale	N. 39 enti			29.869.433,29	7.313.029,31	487.835,50	37.670.298,10	329.995.131,41	11,42

**debiti fuori bilancio
riconosciuti 2005 e non
impegnati
+ riconosciuti 2006**

ambito	%	n. enti
da 0 a 20	64,10	25
da 20 a 40	20,51	8
da 40 a 60	10,26	4
da 60 a 120	5,13	2
totale	100,00	39



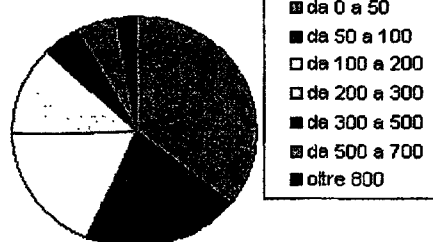
■ da 0 a 20
■ da 20 a 40
□ da 40 a 60
□ da 60 a 120

PROSPETTO GENERALE N.2

Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31-12-2005. rapporto squilibrio effettivo / popolazione

Regione	Enti	Pr	Classe Dem.	Disavanzo 2005	Squilibrio Effettivo	Popolazione	incidenza pro-capite
Piemonte	Castelnuovo Belbo	AT	01	601.505,13	601.505,13	878	685,09
Piemonte	Ponderano	BI	04	40.394,15	94.432,39	3.696	25,55
Piemonte	Acceglio	CN	0	145.470,48	145.470,48	238	611,22
Piemonte	Rueglio	TO	01	69.666,92	71.889,24	779	92,28
Piemonte	Vogogna	VB	02	88.745,13	88.745,13	1.837	48,31
Lombardia	Valnegrà	BG	0	48.341,42	75.269,42	238	316,26
Lombardia	Motta Baluffi	CR	01	25.372,39	25.372,39	980	25,89
Lombardia	Romagnese	PV	01	333.104,66	333.104,66	909	366,45
Lombardia	Villanova Sul Clisi	BS	04	107.735,22	139.618,54	4.762	29,32
Veneto	Calto	RO	01	83.745,33	83.745,33	872	96,04
Emilia Romagna	Goro	FE	04	82.173,25	300.754,75	4.092	73,50
Emilia Romagna	Portomaggiore	FE	06	101.414,81	167.829,70	11.907	14,10
Toscana	Zeri	MS	02	47.381,00	132.839,67	1.382	96,12
Umbria	Paciano	PG	01	25.055,81	59.997,40	953	62,96
Umbria	Perugia	PG	09	3.807.746,93	4.516.400,43	149.125	30,29
Marche	Amandola	AP	04	345.444,14	830.213,17	4.012	206,93
Marche	San Ginesio	MC	04	483.211,86	790.407,29	3.799	208,06
Lazio	Campoli Appennino	FR	02	49.252,08	49.252,08	1.815	27,14
Lazio	Fontechiari	FR	02	147.058,67	147.058,67	1.288	114,18
Lazio	Pignataro Interamna	FR	03	2.112.802,66	2.175.752,34	2.447	889,15
Lazio	San Giovanni Incarico	FR	04	57.339,03	57.339,03	3.587	15,99
Lazio	Aprilia	LT	07	7.379.904,19	7.379.904,19	56.028	131,72
Abruzzo	Scanno	AQ	03	113.832,09	143.426,11	2.133	67,24
Abruzzo	Civitaluparella	CH	0	151.878,13	188.344,85	429	114,15
Campania	Pietrastomina	AV	02	72.721,34	75.628,68	1.650	32,42
Campania	Roccamascerana	AV	03	147.193,03	237.420,89	2.333	101,77
Campania	Battipaglia	SA	07	5.642.034,91	8.775.851,93	50.359	174,27
Campania	Cannalunga	SA	02	67.491,99	103.778,16	1.146	90,56
Basilicata	Montescaglioso	MT	06	277.557,30	277.557,30	10.121	27,42
Basilicata	Rotonda	PZ	04	949.239,42	981.166,67	3.888	252,36
Basilicata	Lagonegro	PZ	05	55.288,63	62.911,34	6.146	10,24
Calabria	Domanico	CS	01	49.419,82	74.211,82	1.006	73,77
Calabria	Torano Castello	CS	04	149.051,73	165.376,73	4.915	33,65
Calabria	Palermi	CZ	02	55.083,17	245.302,58	1.496	163,97
Calabria	Casabona	KR	04	49.175,13	49.175,13	3.160	15,56
Sicilia	Giarre	CT	07	5.241.113,53	5.448.970,61	26.357	206,74
Sicilia	Librizzi	ME	02	93.780,60	281.347,00	1.908	147,46
Sicilia	Terme Vigliatore	ME	05	536.634,30	1.778.442,74	6.561	271,06
Sicilia	Pozzallo	RG	06	35.072,91	514.484,13	147.936	3,48
Totale generale	N. 39 enti			29.869.433,29	37.670.298,10	527.168,00	71,46

ambito	%	numero enti
da 0 a 50	35,90	14
da 50 a 100	20,51	8
da 100 a 200	17,95	7
da 200 a 300	12,82	5
da 300 a 500	5,13	2
da 500 a 700	5,13	2
oltre 800	2,56	1
totale	100,00	39



PROSPETTO GENERALE N. 3

COMUNI CON DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE - ESERCIZIO 2005 -
squilibrio effettivo - per regione e classe demografica

REGIONE	DATI	CLASSE DEMOGRAFICA											Squilibrio effettivo
		00	01	02	03	04	05	06	07	8	9	10	
Piemonte	n. enti	1	2	1		1							5
	squilibrio effettivo	145.470,48	673.394,37	88.745,13		94.432,39							1.002.042,37
Lombardia	n. enti	1	2			1							4
	squilibrio effettivo	75.269,42	358.477,05			139.618,54							573.365,01
Veneto	n. enti		1										1
	squilibrio effettivo		83.745,33										83.745,33
Emilia Romagna	n. enti					1		1					2
	squilibrio effettivo					300.754,75		167.829,70					468.584,45
Toscana	n. enti			1									1
	squilibrio effettivo			132.839,67									132.839,67
Umbria	n. enti		1								1		2
	squilibrio effettivo		59.997,40							4.516.400,43			4.576.397,83
Marche	n. enti					2							2
	squilibrio effettivo					1.620.620,46							1.620.620,46
Lazio	n. enti			2	1	1			1				5
	squilibrio effettivo			196.310,75	2.175.752,34	57.339,03			7.379.904,19				9.809.306,31
Abruzzo	n. enti	1			1								2
	squilibrio effettivo	188.344,85			143.426,11								331.770,96
Basilicata	n. enti					1	1	1					3
	squilibrio effettivo					981.166,67	62.911,34	277.557,30					1.321.635,31
Campania	n. enti			2	1				1				4
	squilibrio effettivo			179.406,84	237.420,89				8.775.851,93				9.192.679,66
Calabria	n. enti		1	1		2							4
	squilibrio effettivo		74.211,82	245.302,58		214.551,86							534.066,26
Sicilia	n. enti			1			1	1	1				4
	squilibrio effettivo			281.347,00			1.778.442,74	514.484,13	5.448.970,61				8.023.244,48
n. enti		2	3	7	3	8	2	3	3	0	1	0	39
squilibrio effettivo		263.614,27	432.688,87	1.035.206,84	2.556.599,34	3.314.051,31	1.841.354,08	959.871,13	21.604.726,7 3	0,00	4.516.400,43	0	37.670.298,10

PROSPETTO GENERALE N. 4

Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31-12-2005 rapporto % con le entrate correnti competenza (accertamenti) e persistenza del disavanzo

REGIONE	ENTI	PR	CL. DEM.	DISAVANZO 2005	Entrate Correnti competenza	Rapporto % con entrate correnti	Persistenza temporale			
Piemonte	Castelnuovo Belbo	AT	01	601.505,13	524.140,93	114,76				2005
Piemonte	Ponderano	BI	04	40.394,15	2.936.799,99	1,38				2005
Piemonte	Acceglio	CN	0	145.470,48	470.707,19	30,90			2.004	2005
Piemonte	Rueglio	TO	01	69.666,92	539.191,79	12,92				2005
Piemonte	Vogogna	VB	02	88.745,13	1.824.019,58	4,87				2005
Lombardia	Valnegrà	BG	0	48.341,42	301.758,40	16,02				2005
Lombardia	Motta Baluffi	CR	01	25.372,39	639.905,48	3,97				2005
Lombardia	Romagnese	PV	01	333.104,66	757.698,90	43,96				2005
Lombardia	Villanova Sul Clisi	BS	04	107.735,22	4.403.998,83	2,45			2004	2005
Veneto	Calto	RO	01	83.745,33	638.903,67	13,11				2005
Emilia Romagna	Goro	FE	04	82.173,25	2.532.117,07	3,25	2002		2004	2005
Emilia Romagna	Portomaggiore	FE	06	101.414,81	9.657.267,27	1,05				2005
Toscana	Zeri	MS	02	47.381,00	1.676.773,48	2,83		2003	2004	2005
Umbria	Paciano	PG	01	25.055,81	821.828,94	3,05				2005
Umbria	Perugia	PG	09	3.807.746,93	156.704.742,50	2,43				2005
Marche	Amandola	AP	04	345.444,14	2.815.850,45	12,27				2005
Marche	San Ginesio	MC	04	483.211,86	2.884.717,16	16,75				2005
Lazio	Campoli Appennino	FR	02	49.252,08	1.016.049,59	4,85				2005
Lazio	Fontechiari	FR	02	147.058,67	865.068,05	17,00		2003	2004	2005
Lazio	Pignataro Interamna	FR	03	2.112.802,66	1.991.589,01	106,09			2004	2005
Lazio	San Giovanni Incarico	FR	04	57.339,03	1.913.145,15	3,00				2005
Lazio	Aprilia	LT	07	7.379.904,19	32.808.342,48	22,49			2004	2005
Abruzzo	Scanno	AQ	03	113.832,09	1.622.224,79	7,02		2003	2004	2005
Abruzzo	Civitavecchia	CH	0	151.878,13	401.338,49	37,84			2004	2005
Campania	Pietrastomina	AV	02	72.721,34	1.001.594,30	7,26			2004	2005
Campania	Roccamare	AV	03	147.193,03	1.418.238,01	10,38				2005
Campania	Battipaglia	SA	07	5.642.034,91	34.128.546,77	16,53				2005
Campania	Cannalonga	SA	02	67.491,99	531.166,37	12,71				2005
Basilicata	Montescaglioso	MT	06	277.557,30	6.337.878,86	4,38				2005
Basilicata	Rotonda	PZ	04	949.239,42	2.281.117,36	41,61			2004	2005
Basilicata	Lagonegro	PZ	05	55.288,63	5.573.576,29	0,99	2002			2005
Calabria	Domanico	CS	01	49.419,82	690.434,80	7,16				2005
Calabria	Torano Castello	CS	04	149.051,73	3.353.514,65	4,44	2002	2003	2004	2005
Calabria	Palermi	CZ	02	55.083,17	853.217,39	6,46				2005
Calabria	Casabona (**)	KR	04	49.175,13	1.941.138,43	2,53	2002	2003	2004	2005
Sicilia	Giarre (*)	CT	07	5.241.113,53	20.118.853,02	26,05	2002	2003	2004	2005
Sicilia	Librizzi	ME	02	93.780,60	1.527.858,59	6,14				2005
Sicilia	Terme Vigliatore	ME	05	536.634,30	3.811.788,97	14,08		2003	2004	2005
Sicilia	Pozzallo	RG	06	35.072,91	15.678.028,41	0,22		2003	2004	2005
Totale generale	N. 39 enti			29.869.433,29	329.995.131,41	9,05				

(*): l'ente è in disavanzo dal 2001

(**): l'ente è in disavanzo dal 2000

Prospetto generale n. 5

I risultati del conto economico 2005

Regione	Enti	Pr	Cl. Dem.	R.G.O.	Saldo Prov.- On.Fin.	Saldo Prov.- On.Str.	R.E.E.	R.E.E. Pos.vo% R.G.O.	Prov.On.Fi n. % Positivo R.G.O. (In Valori Assoluti)
Piemonte	Castelnuovo Belbo	AT	01	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Piemonte	Ponderano	BI	04	359.266,34	-234.572,05	-135.585,53	-10.891,24	-3	-65
Piemonte	Acceglio	CN	0	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Piemonte	Rueglio	TO	01	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Piemonte	Vogogna	VB	02	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lombardia	Valnegrà	BG	0	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lombardia	Motta Baluffi	CR	01	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lombardia	Romagnese	PV	01	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lombardia	Villanova Sul Clisi	BS	04	539.920,39	-94.872,21	-1.450.276,42	-1.005.228,24	-186	-18
Veneto	Calto	RO	01	nd	nd	nd	nd	nd	nd
E.Romagna	Goro	FE	04	371.127,12	-271.708,92	-207.268,79	107.850,59	29	-73
E.Romagna	Portomaggiore	FE	06	930.256,41	-795.849,93	19.926,45	154.332,93	17	-86
Toscana	Zeri	MS	02	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Umbria	Paciano	PG	01	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Umbria	Perugia	PG	09	4.794.762,90	-7.894.537,07	-12.067.873,55	-15.167.647,72	-316	-165
Marche	Amandola	AP	04	270.029,93	-125.603,80	-38.650,08	105.776,05	39	-47
Marche	San Ginesio	MC	04	259.868,76	-249.665,23	-1.336.957,33	-1.326.753,80	-511	-96
Lazio	Campoli Appennino	FR	02	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lazio	Fontechiari	FR	02	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lazio	Pignataro Interamna	FR	03	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lazio	San Giovanni Incarico	FR	04	294.074,79	-361.317,93	-80.385,34	-147.628,48	-50	-123
Lazio	Aprilia	LT	07	-2.900.019,28	-2.091.697,10	17.418.849,12	12.427.132,74	-429	72
Abruzzo	Scanno	AQ	03	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Abruzzo	Civitaluparella	CH	0	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Campania	Pietrastomina	AV	02	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Campania	Roccamascerana	AV	03	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Campania	Battipaglia	SA	07	5.320.089,38	-830.568,22	-8.245.555,45	-3.756.034,29	-71	-16
Campania	Cannalunga	SA	02	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Basilicata	Montescaglioso	MT	06	1.224.746,21	-805.383,82	82.364,93	501.727,32	41	-66
Basilicata	Rotonda	PZ	04	626.549,65	-264.536,28	-23.273,98	338.739,39	54	-42
Basilicata	Lagonegro	PZ	05	818.696,16	-346.270,43	283.959,64	756.385,37	92	-42
Calabria	Domanico	CS	01	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Calabria	Torano Castello	CS	04	1.164.530,92	-458.533,16	-10.322,64	695.675,12	60	-39
Calabria	Palermi	CZ	02	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Calabria	Casabona	KR	04	-476.788,70	-225.865,45	3.473,73	-699.180,42	147	47
Sicilia	Giarre	CT	07	-1.231.003,74	-1.210.618,43	2.392.105,24	-49.516,93	4	98
Sicilia	Librizzi		02	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Sicilia	Terme Vigliatore	ME	05	1.105.685,24	-267.043,09	-61.779,51	776.862,64	70	-24
Sicilia	Pozzallo	RG	06	365.940,44	-694.226,68	-20.520,23	-348.806,47	-95	-190

n.d. non dovuto

R.G.O. risultato gestione operativa

R.E.E. risultato economico dell'esercizio

PROSPETTO GENERALE N. 6

Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31-12-2006 rapporto % con la popolazione

Regione	Enti	Pr	Classe Dem.	Disavanzo 2006	Popolazione	Rapporto pro-capite	Persistenza Temporale			
Piemonte	Rueglio	To	01	38.574,25	779	49,52			2005	2006
Lombardia	Valnegra	Bg	0	48.341,42	230	210,18			2005	2006
Toscana	Piombino	Li	07	1.980.926,80	33.925	58,39		2001		2006
Toscana	Viareggio	Lu	07	1.129.000,00	61.103	18,48				2006
Marche	Falconara Marittima	An	07	1.364.221,43	28.349	48,12				2006
Marche	Fratte Rosa	Pu	02	89.092,30	1.034	86,16				2006
Umbria	Temi	Tr	09	7.959.574,79	105.018	75,79				2006
Lazio	Aquino	Fr	05	221.632,13	5.337	41,53				2006
Lazio	Fontechian	Fr	02	50.471,04	1.288	39,19		2003	2004	2005
Lazio	Aprilia	Lt	07	11.719.522,97	56.028	209,17		2001	2004	2005
Lazio	Vetralla	Vt	06	241.219,84	11.917	20,24				2006
Lazio	Campoli Appennino	Fr	02	75.320,69	1.815	41,50				2006
Campania	Cellole	Ce	05	321.680,41	7.149	45,00				2006
Basilicata	Lagonegro	Pz	05	222.843,80	6.146	36,26		2002		2006
Basilicata	Maratea	Pz	05	294.002,35	5.261	55,88		2003	2004	2006
Basilicata	Potenza	Pz	08	1.247.333,49	69.060	18,06				2006
Calabria	Torano Castello	Cs	04	268.260,65	4.915	54,58		2002	2003	2006
Calabria	Serra San Bruno	Vv	05	308.528,73	7.068	43,65				2006
Sicilia	Giarre	Ct	07	5.229.588,84	26.357	198,41		2002	2003	2006
Sicilia	Librizzi	Me	02	53.989,81	1.908	28,30				2006
Sicilia	Montalbano Elicona	Me	03	100.093,32	2.838	35,27				2006
Sicilia	Monreale	Pa	07	2.798.703,82	31.964	87,56				2006
Sicilia	Pozzallo	Rg	06	142.760,37	17.936	7,96		2003	2004	2005
Sardegna	Nughedu Santa Vittoria	Or	01	101.116,69	578	174,94				2006
Totale Generale		24		36.006.800,14	488.003	73,78				

PROSPETTO GENERALE N. 7

Comuni con disavanzo di amministrazione - esercizio 2006 - disavanzo - per Regione e classe demografica

REGIONE	DATI	CLASSE DEMOGRAFICA											Totale disavanzi
		00	01	02	03	04	05	06	07	8	9	10	
Piemonte	n. enti		1										1
	disavanzo		38.574,25										38.574,25
Lombardia	n. enti	1											1
	disavanzo	48.341,42											48.341,42
Toscana	n. enti								2				2
	disavanzo								3.109.926,80				3.109.926,80
Marche	n. enti			1					1				2
	disavanzo			89.092,30					1.364.221,43				1.453.313,73
Umbria	n. enti										1		1
	disavanzo									7.959.574,79			7.959.574,79
Lazio	n. enti			2			1	1	1				5
	disavanzo			125.791,73			221.632,13	241.219,84	11.719.522,97				12.308.166,67
Campania	n. enti						1						1
	disavanzo						321.680,41						321.680,41
Basilicata	n. enti							2			1		3
	disavanzo						516.846,15			1.247.333,49			1.764.179,64
Calabria	n. enti					1	1						2
	disavanzo					268.260,85	308.528,73						576.789,58
Sicilia	n. enti			1	1			1	2				5
	disavanzo			53.989,81	100.093,32			142.760,37	8.028.292,66				8.325.136,16
Sardegna	n. enti		1										1
	disavanzo		101.116,69										101.116,69
n. enti		1	2	4	1	1	5	2	6	1	1	0	24
Tot. Dis. Cl. Dem.		48.341,42	139.690,94	268.873,84	100.093,32	268.260,85	1.368.687,42	383.980,21	24.221.963,86	1.247.333,49	7.959.574,79	0,00	36.006.800,14

9 Il dissesto finanziario negli Enti locali

9.1 La normativa sulle gestioni straordinarie di liquidazione

La normativa che disciplina il dissesto degli enti locali è rimasta sostanzialmente immutata rispetto alla precedente relazione¹²⁷ per cui essa appare non pienamente adeguata rispetto alle innovazioni, conseguenti al nuovo testo della Costituzione ¹²⁸, che richiedono una completa autonomia degli enti nel risanamento.

L'articolo 5 della legge 28 maggio 2004, n. 240 dispone che:

- 1) per gli enti locali che hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario prima della legge costituzionale n. 3 del 2001 (8 novembre 2001) continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al titolo VIII della parte seconda del T.U. degli enti locali che disciplinano l'assunzione di mutui per il risanamento, nonché la contribuzione statale sul relativo onere di ammortamento;
- 2) per gli enti locali che hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario dopo l'8 novembre 2001 resta la facoltà di contrarre mutui senza oneri a carico dello Stato per finanziare passività relative a spese di investimento, nonché mutui per il ripiano dell'indebitamento di parte corrente, ma limitatamente alla copertura dei debiti maturati entro la suddetta data di entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001;
- 3) ai fini dell'applicazione degli articoli 252, comma 4, e 254, comma 3, del TU, possono essere inseriti nella massa passiva tutti i debiti correlati ad atti e fatti di gestione verificatisi entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello dell'ipotesi di bilancio riequilibrato¹²⁹,

¹²⁷ Rispetto alla precedente relazione l'unica novità legislativa è costituita dall'articolo 1, comma 741 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che ha sostituito il comma 10 dell'art. 255 del T.U., che ha inibito agli organi di amministrazione il ricorso dei residui attivi e passivi relativi ai fondi a gestione vincolata, ai mutui passivi già attivati per investimenti, ivi compreso il pagamento delle relative spese, nonché l'amministrazione dei debiti assistiti dalla garanzia della delegazione di pagamento di cui all'art. 206 del TU

¹²⁸ anche dopo le modifiche conseguenti al nuovo testo della Costituzione, permangono i seguenti interventi statali per il risanamento:

- per tutti gli enti che dichiarano il dissesto e per i quali le risorse di parte corrente, costituite dai trasferimenti in conto al fondo ordinario e al fondo consolidato e da quella parte di tributi locali calcolata in detrazione ai trasferimenti erariali, sono disponibili in misura inferiore alla media unica nazionale e a quella media della fascia demografica di appartenenza, il Ministero dell'Interno assicura ancora, dall'anno dell'ipotesi di bilancio, l'adeguamento dei contributi statali quale fattore di consolidamento finanziario della gestione;
- inoltre il Ministero dell'Interno, per il personale posto in disponibilità, assegna all'ente locale un contributo pari alla spesa relativa al corrispondente trattamento economico, con decorrenza dalla data della deliberazione e per tutta la durata della disponibilità del personale stesso.

¹²⁹ Stante la netta separazione di compiti e di competenze tra la gestione passata e quella corrente (d.l. n. 8 del 1993), l'amministrazione locale deve occuparsi esclusivamente del bilancio risanato al fine di non ricadere nel disavanzo. L'attuale disciplina dell'ipotesi del bilancio stabilmente risanato è contenuta nelle disposizioni del decreto legislativo n. 267/2000, titolo VIII, capo IV. Entro il termine perentorio di tre mesi dalla nomina dell'organo straordinario di liquidazione, il Consiglio dell'ente è tenuto a deliberare e a presentare al Ministero dell'Interno, un'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato; l'ipotesi di bilancio, deve riferirsi all'esercizio finanziario successivo a quello nel corso del quale è stato dichiarato il dissesto qualora per tale anno sia stato validamente approvato il bilancio di previsione; viceversa all'esercizio in corso qualora non sia stato approvato il bilancio di previsione. Occorre fare riferimento all'anno dell'ipotesi di bilancio riequilibrato per definire le competenze dell'organo straordinario di liquidazione e ai fini della decorrenza dei cinque anni per il risanamento.

pur se accertati, anche con provvedimento giurisdizionale, successivamente a tale data ma, comunque, non oltre quella di approvazione del rendiconto della liquidazione di cui all'articolo 256, comma 11, del suddetto testo unico¹³⁰.

9.2 Enti in dissesto

L'ultima norma di legge sopra richiamata classifica dunque gli enti dissestati in base alle possibilità di finanziamento delle passività pregresse. In base a tale classificazione, nonché a quella di cui alla legge della regione Siciliana richiamata in nota, gli enti dissestati sono attualmente suddivisi nel modo seguente:

- n. 412 enti che hanno dichiarato lo stato di dissesto entro l'8 novembre 2001, per i quali lo Stato assicura ancora il pagamento degli oneri del mutuo per il risanamento;
- n. 7 enti che lo hanno dichiarato dopo l'8 novembre 2001 ed entro il 31 dicembre 2003, per i quali è stato previsto il contributo (irrisorio) totale annuo di euro 600.000 per il triennio 2004-2006;
- n. 9 enti che hanno dichiarato il dissesto dal 1 gennaio 2004 per i quali non è previsto alcun intervento statale, né come mutuo né come contributo.

Per quanto concerne la regione Siciliana, vi sono n. 3 enti -che hanno dichiarato il dissesto finanziario entro il 31 dicembre 2005- per i quali è garantita un'apposita contribuzione regionale.

Più in particolare, per quanto attiene al biennio di riferimento della presente relazione e ai dati relativi all'esercizio 2007 a disposizione della Sezione:

- nel 2005 hanno dichiarato lo stato di dissesto quattro comuni: tre in Sicilia (un comune Capoluogo di provincia di oltre 28.000 abitanti; uno, di oltre 10.600 abitanti, in provincia di Catania; uno di oltre quattrocento abitanti, in provincia di Messina) ed uno nel Lazio (di circa 26.000 abitanti);
- nel 2006 hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario tre comuni: due in Campania (ambedue in provincia di Avellino: uno di oltre 2.600 abitanti e l'altro di oltre 1.700 abitanti) ed uno in Puglia (capoluogo di provincia di oltre 197.500 abitanti).

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, 428 enti locali hanno dichiarato il dissesto finanziario tra il 1989 ed il 31 dicembre 2006; tra essi una sola amministrazione provinciale, la provincia di Napoli.

¹³⁰ La Regione Siciliana ha emanato la legge n. 8 del 6 febbraio 2006, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 7 dell'8 febbraio 2006, la quale all'articolo 4 "Interventi a favore dei comuni in stato di dissesto finanziario" ha destinato per gli esercizi finanziari 2006, 2007 e 2008, una quota pari a 3.000.000 di euro annui all'erogazione di contributi straordinari per ogni comune capoluogo di provincia che abbia dichiarato il dissesto finanziario entro il 31 dicembre 2005 (legge Enna), nonché un'ulteriore quota di 1.000.000 euro annui da destinare complessivamente ai comuni non capoluogo per le stesse finalità.

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, 428 enti locali hanno dichiarato il dissesto finanziario tra il 1989 ed il 31 dicembre 2006; tra essi una sola amministrazione provinciale, la provincia di Napoli.

Nei prospetti 1 e 2 sono riportati il numero degli enti dissestati distribuiti per regione ed anno del dissesto e per classe demografica.

Nel prospetto 3 è indicato il numero degli enti dissestati (n. 21) per i quali, alla data del 25 maggio 2007, non era stato depositato il piano di estinzione, inclusi i 5 enti per i quali non sono ancora scaduti i termini di presentazione, distinti per anno di dichiarazione del dissesto e per classe demografica (prospetto 4).

Informazioni sull'andamento della procedura di liquidazione per enti dissestati tra il 1991 e il 2006.

Gli enti di cui sono state acquisite le informazioni sono complessivamente 52.

Le difficoltà più frequenti fatte presenti dagli enti stessi nel portare a termine la procedura di risanamento derivano dalle seguenti cause:

- difficoltà nell'identificare i vari creditori e debitori dovuta peraltro al fatto che già si sono verificate delle lungaggini nella procedura, oppure tardivo inserimento nella massa passiva di posizioni debitorie;
- ritardi dovuti alla liquidazione delle spese legali relative alle sentenze ad esecuzione forzata, oppure debiti fuori bilancio a causa di indennità di esproprio e relativi oneri legali, compensi per le consulenze legali;
- motivi che attengono ai rapporti tra l'ente e la banca tesoriere, mutamento degli istituti di credito nel corso della procedura, scarso coordinamento tra l'ente e la banca tesoriere per la restituzione della quota mutuo eccedente allo Stato, necessità di attendere la restituzione di somme erroneamente pagate dal tesoriere due volte allo stesso creditore;
- ricorsi presentati in epoche successive dai creditori, in via amministrativa, al M.I. e decisi da detto ministero con pronunce tra loro divergenti;
- trattativa differenziata tra l'ente e i creditori privati, nonché tra l'ente stesso e la regione;
- scarsa collaborazione (ad esempio: difficoltà della commissione ad accedere alla documentazione probatoria) tra i responsabili dei vari settori e l'organo straordinario di liquidazione;
- comportamento non collaborativi del concessionario della riscossione delle entrate tributarie (mancato invio delle informazioni richieste, mancata comunicazione dei dati aggiornati relativi alle somme riscosse);
- motivi di salute dello stesso commissario di liquidazione non sostituito durante il periodo della malattia;

- difficoltà nel procedere alla ripartizione dell'attivo residuo e necessità di procedere con cautela a detta ripartizione, essendo stato l'ente dichiarato dissestato per infiltrazioni mafiose;
- annullamento della approvazione del rendiconto da parte dell'allora Co.Re.Co. (anno 2000), successivo ricorso al T.A.R. e attuale pendenza dello stesso presso detto organo giurisdizionale;

Per quanto concerne il recente caso del dissesto del Comune di Taranto, dichiarato nell'ottobre 2006, risulta essere stata già nominata la commissione e l'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato è avvenuta il 25 maggio 2007 con decreto del Ministero dell'Interno.

9.3 Dissesti e procedure di risanamento

Dall'introduzione dell'istituto del dissesto –anno 1989– fino al 31 dicembre 2006, gli enti locali incorsi nella procedura sono stati 428 di cui una provincia e 427 comuni

Nel 2006 hanno dichiarato lo stato di dissesto 2 comuni ubicati in Campania e 1 comune ubicato in Puglia.

Sono 21 le gestioni straordinarie per le quali non è stato depositato ancora il piano di estinzione. In cinque casi il ritardo supera il decennio.

Il nuovo sistema per il risanamento, che non prevede più la possibilità del ricorso ai mutui, potrà essere valutato nella sua concreta applicazione solo in prosieguo, man mano che i commissari straordinari depositeranno i piani di estinzione.

I casi di dissesto, che spesso si fondano su situazioni di disordine della gestione nella quale emergono anche aspetti di irregolarità, di anno in anno si dimostrano di numero sempre più contenuto e relative ad enti di non elevate dimensioni. In contrasto con questa tendenza è il caso di Taranto.

Il fenomeno sembra non allarmante nella sua dimensione quantitativa, ma è spesso il risultato di gestioni condotte al di fuori delle regole di sana gestione. Nei casi più recenti ne emerge una nuova rispetto a quelle tradizionali, quali debiti fuori bilancio, espropri e sentenze cioè le perdite di aziende e società partecipate.

Nel caso del comune di Taranto, unico ente di grandi dimensioni che ha dichiarato il dissesto nel 2006, molteplici sono state le cause che hanno generato un ingente disavanzo (quasi 300 milioni di euro) al quale l'ente non ha potuto far fronte con mezzi ordinari.

Dalle scritture ufficiali, a fine 2005¹³¹ emergeva un disavanzo di amministrazione di oltre 137 milioni al quale vanno aggiunti i debiti fuori bilancio riconosciuti e in attesa di riconoscimento. Notevole anche il contenzioso in atto nei confronti del Comune.

La situazione di cassa è risultata compromessa dovendosi ricorrere continuamente a anticipazioni del Tesoriere ed inoltre risultando che la liquidità generata dalla emissione di boc è stata utilizzata per impieghi correnti.

Tra le molteplici cause che hanno provocato questa situazione insostenibile per il bilancio comunale, vanno ricordate:

- le perdite di aziende e società partecipate;
- il conferimento di compensi illeciti al personale;
- l'ingente mole di debiti fuori bilancio;
- l'impiego di fondi vincolati per pagamenti di parte corrente;
- il mancato versamento all'erario dell'Irpef per il personale dipendente;
- il continuo ricorso ad anticipazioni di cassa.

Il dissesto finanziario è stato dichiarato con delibera n.234 del 17 ottobre 2006; nel successivo mese di novembre è stata nominata la commissione composta da tre membri.

L'organo straordinario di liquidazione non ha fatto ricorso a consulenze esterne, mentre ha ritenuto opportuno di avvalersi di due professionalità interne all'organico dell'ente.

Con DM in data 25 maggio 2007 è stata approvata l'ipotesi di bilancio riequilibrato.

9.4 Conclusioni

La nuova normativa che ha introdotto nell'ordinamento giuridico degli enti locali il principio che gli enti dissestati debbano provvedere da soli al loro risanamento, senza alcun aiuto da parte dello Stato, ha posto fine alla precedente situazione caratterizzata dal fatto che molti enti, pur non ricorrendone le condizioni dichiarassero il dissesto, al fine di poter lucrare sugli aiuti da parte dello Stato. La conseguenza di ciò, è la diminuzione del numero degli enti che deliberano il dissesto. Si è trattato per lo più di enti di assai piccole dimensioni e quindi non in grado di esprimere un apparato amministrativo avente la capacità di far fronte e di risolvere i complessi problemi della finanza locale come avviene invece per gli enti di dimensione media.

La mancanza di finanziamenti erariali per il sostegno del risanamento ha generato una nuova consapevolezza nei cittadini, i quali sono avvertiti che il rischio del dissesto finanziario del comune di appartenenza provoca conseguenze per loro sfavorevoli, in quanto ne deriva un inevitabile innalzamento della pressione fiscale e contributiva.

¹³¹ Il rendiconto per tale esercizio non è stato inviato alla Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, non avendo il comune adempiuto all'obbligo previsto dall'art. 227 del TUEL.

Non è mancato tuttavia il caso di un ente che ha dichiarato il dissesto nel 2006, pur essendo di maggiori dimensioni. Come si è detto, le cause che hanno prodotto tale situazione sono molteplici e tutte riconducibili a gravi irregolarità di gestione.

L’emanazione della normativa cui si è fatto cenno rende meno vantaggioso il ricorso all’istituto del dissesto, venendosi a prosciugare progressivamente il canale del finanziamento erariale. L’effetto innegabile che ne è derivato, cioè la riduzione del numero degli enti che si avvalgono di tale procedura, non deve, tuttavia, indurre gli organi di controllo, soprattutto quelli di controllo interno, ad abbassare la guardia, sussistendo pur sempre il rischio che una situazione di disavanzo finanziario possa trasformarsi in una situazione di dissesto.

Prospetto 1

Enti dissestati per Regione ed anno del dissesto al 31/12/2006

REGIONE	ANNO DISSESTO																		Totale
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Piemonte		1	2	1	1														5
Lombardia		3	3	5	1	1					1								14
Liguria	1			2															3
Veneto	1			1				1											3
Emilia Romagna	1		4	1		1			1										8
Toscana	3	1																	4
Umbria	2	1				1													4
Marche	2	1	1			1								1					6
Lazio	7	2	5	2	7	3	3	2		1		2		1		1	1		37
Abruzzo	6	1	1	4	1	1	3												17
Molise	4	4		1	2	1													12
Campania	18	18	10	12	22	14	2	1	5		2	1		1	1	1		2	110
Puglia	21	4	2	4	2		1											1	35
Basilicata	4	3	3	1	3	2	2	1											19
Calabria	51	22	13	10	11	7	2	3	1		1		1	2					124
Sicilia	2	3	1	2	2	6	3	1			1						3		24
Sardegna	2													1					3
Totale complessivo	125	64	45	46	52	38	16	9	7	1	5	3	1	5	2	2	4	3	428